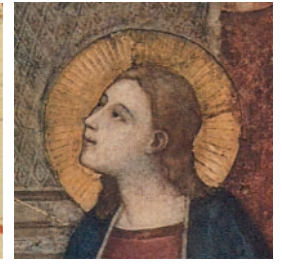
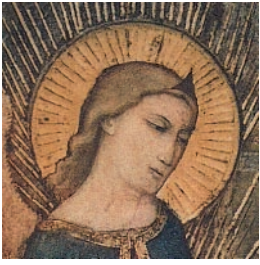


LA SS. ANNUNZIATA

Il Santuario di Firenze nella Famiglia dei Servi e nella società cristiana

pim.



Pubblicazione bimestrale - spediz. in abbonam. postale art. 2 c. 20/c l. 662/96 - Firenze

Anno XXX - maggio / giugno 2010, n. 3

Due mirabili ritratti della SS. Annunziata di Francesco Curradi e di Giovanni Bilivert

La concorde devozione all'Annunziata. Scriveva il padre Raffaello Tauci († 1971): «Nessuna cosa è sorta così spontanea e concorde in Firenze come la devozione alla SS. Annunziata che, da piccolo inizio, presto si accrebbe e si radicò nel cuore di tutti col solo impulso di devozione alla Benedetta Madre di Dio e di grazie segnalate che tanti ne ricevevano.

Le autorità cittadine, secondandola, non fecero che quello che era il desiderio di tutti e, per questo, si sentirono in dovere di mantenere e rafforzare questo vincolo di concordia cittadina, che si teneva al disopra di ogni contesa e di ogni patteggiare.

... Se ci appartiamo anche per qualche istante dal tumulto



La SS. Annunziata di Francesco Curradi.

esterno, se varchiamo il breve atrio, così grazioso e fatto apposta per raccogliere l'anima prima di entrare nel Santuario, sembra di passare da un mondo a un altro. Le cose di fuori che confondono la mente, si assopiscono e tacciono - come le foglie che si depositano e si acquietano quando il vento a un tratto cessa e tace -, e un'aria di riposo allarga il cuore...».

Il 20 marzo 2010, alle ore 21, ha avuto luogo la presentazione del restauro delle due tele di stile fiorentino di **Francesco Curradi** (Firenze 1570 - ivi 1661) e **Giovanni Bilivert** (Firenze 1576 - ivi 1644) rappresentanti la SS. Annunziata. Hanno partecipato le parrocchie di S. Felice in Piazza e di S. Stefano a Campi Bisenzio in pellegrinaggio al Santuario e per le autorità S. E. mons. Giuseppe Betori e il sovrintendente dott. Cristina Acidini.

La Visitazione della Vergine Maria

Il mese che la devozione popolare cristiana vuole dedicare al culto della Madre di Dio si chiude con la festa liturgica che ricorda il secondo «mistero gaudioso». Maria Vergine andò sollecitata dalla cugina Elisabetta per offrire i servizi che una giovane donna può compiere per una donna anziana, che attende di divenire madre.

Maria fu mossa anche dal desiderio di comunicare alla cugina la gioia che Ella provava per la «meraviglia» operata in Lei dal Signore. A queste ragioni umane l'evangelista Luca ne aggiunge un'altra di ordine divino.

Il frasario che egli usa per riferire il fatto fa capire che l'abitazione di Dio in mezzo agli uomini si colloca su un nuovo piano anche nella persona di Maria.

Mentre porta il suo bambino, Ella è la vera dimora di Dio e come tale viene riverita dalla cugina. Ecco, dunque, che Dio viene ad abitare fra gli uomini, ma la sua dimora non è più un tempio di pietra: è una persona. D'ora innanzi non sarà più con le pietre che si edificherà l'abitazione di Dio sulla terra, ma con la fede, la carità, la dedizione, la speranza.

cont. a pag. 2

Maria rosa mistica

**Perché la faccia mia sì t'innamora,
Che tu non ti rivolgi al bel giardino
Che sotto i raggi di Cristo s'infiora?**

**Quivi è la rosa, in che il Verbo divino
Carne si fece; quivi son li gigli,
Al cui odor si prese il buon cammino.**

(Paradiso XXIII 70-75)

Perché la faccia mia t'innamora talmente che non ti rivolgi al coro dei beati che risplendono sotto i raggi di Cristo, come i fiori di un giardino si abbelliscono alla luce del sole? Qui è Maria Vergine, la rosa mistica, nella quale si incarnò il Verbo divino; qui sono gli apostoli, che con la predicazione e l'esempio volsero gli uomini alla vera religione ...



La SS. Annunziata di Giovanni Bilivert.



Vittore Carpaccio, *Visitazione*, 1505-1507 ca., Venezia, Museo Correr.

Il coniglio e il pappagallo. Nella tela del Carpaccio sulla *Visitazione*, l'autore affida un discorso simbolico ad alcuni animali: un coniglio bianco (a sinistra) allude alla verginità di Maria e alla sua maternità e un pappagallo rosso (a destra) ricorda il mistero dell'Incarnazione di Cristo. Infatti lo splendido uccello sapeva pronunciare la parola greca *Kairé*, che in latino ha il significato di *Ave*, il saluto dell'arcangelo Gabriele a Maria nel momento dell'Annunciazione. Nelle immagini del paradiso invece il pappagallo rimanda a Eva (contrario di Ave), immagine opposta di Maria, e vede in questa la sua purificazione.

L'Annunziata e le sue copie. La grande e profonda devozione verso la SS. Annunziata ha fatto sì che con il passare del tempo pittori e artisti ne riprodussero l'immagine, per un committente, per i Padri o per loro stessi, per rappresentare quel grande mistero di dolcezza e di pietà, che si esplica tramite le grazie le più visibili o le più nascoste ...

«Exaudisce qualunque gratia è a llei domandata che lecita sia» scrisse Antonio Filarete nel *Trattato sull'Architettura* (ca. 1464) ... e mezzo millennio dopo il p. Taucci parlava di un «umanesimo così puro e così benefico, che produce in noi tanti buoni frutti di vita spirituale e morale ... Da Lei si rifletteva una tal gloria sulla donna, che si riversò su tutte le più alte espressioni del pensiero.

La poesia, le arti, la cavalleria, e più ancora le regole monastiche, la mistica e la vita devota, furono guidate dal fascino di un così nobile pensare ... ma quelle espressioni e quelle convinzioni erano in tutti: nei pii scrittori di laude e di miracoli, nei poeti profani, come negli estensori di decreti e costituiti delle città risorte a feconda libertà: tutto in onore e gloria «della davidica fanciulla, fatta ancor più agile da Dio che portava in grembo».

cont. da pag. 1 - **La Visitazione** ...

La festa della Visitazione è stata celebrata dai Francescani fin dal secolo XIII. Papa Bonifacio IX la introdusse nel calendario universale della Chiesa e Clemente VIII (1608) compose i testi liturgici dell'ufficiatura precedente l'ultima riforma. Tradizionalmente celebrata il 2 luglio questa festa è stata anticipata dal nuovo calendario per armonizzarla con la memoria degli avvenimenti del Vangelo lungo l'anno liturgico, ponendola tra l'Annunciazione del Signore il 25 marzo e la nascita di Giovanni Battista il 24 giugno.

La Chiesa, mentre celebra il fatto della visita di Maria ad Elisabetta, attua la incessante «visita» di Dio alla comunità per fare di ognuno un portatore di Cristo.

fr. Gino M. Da Valle, osm

Il più alto esempio di zelo: il buon volere e il giusto amore - Maria nella Visitazione

La Visitazione vista da Dante: nel Purgatorio, il Poeta e Virgilio incontrano una schiera di accidiosi. Siamo nel canto XVIII, e questo è quanto il Poeta scrive ai versi 76-105:

La luna, che in quel tempo tardava a mostrarsi sino alla mezzanotte, e si presentava tonda e illuminata solo da una parte in forma quasi di una gran secchia ardente, col suo splendore ci faceva apparire più rare le stelle, perché nascondeva le meno scintillanti; e saliva contro il moto apparente del cielo, e cioè da occidente ad oriente per quelle regioni aeree che sono percorse dal sole quando si avvicina al solstizio invernale, quando cioè chi è a Roma vede il sole tramontare tra la Sardegna e la Corsica. E Virgilio, ombra gentile, per il quale il villaggio di Pietola, sua patria, è più famoso della città di Mantova, mi aveva sollevato dal peso dei miei dubbi, per cui io, che già avevo capito e fatta mia la dimostrazione chiarissima che Virgilio aveva dato sopra le mie questioni, ero come uomo che vaneggia per sonnolenza.

Ma questa sonnolenza subitamente mi fu scossa da una moltitudine di anime che, girando intorno al monte, correva velocemente dietro alle nostre spalle; e quale era la furia con cui i Tebani si accalcavano e correvano di notte con torce accese lungo l'Ismeno e l'Asopo [fiumi della Beozia] invocando l'aiuto di Bacco, loro patrono, tale era, per quello che l'oscurità della notte mi permise di vedere, l'impetuosa corsa di quelle anime, spinte dal buon volere e dal giusto amore.

Ci raggiunsero presto perché tutta quella gran turba correva, preceduta da due anime che gridavano piangendo: «Maria Santissima corse sollecita a visitare la sua parente Elisabetta» e «Giulio Cesare, per soggiogare Leride [città spagnola] lasciò Bruto all'assedio di Marsiglia, e con fulminea rapidità corse in Spagna.

E quella schiera di accidiosi, spronandosi l'un l'altro, gridava: «Presto, presto, non si perda il tempo per deficienza di amore, affinché la nostra sollecitudine per il bene rinvigorisca la grazia divina». [P.I.M., tratto e adattato da G. CASTELLI, *La Divina Commedia... ampiamente tradotta in prosa per uso del popolo italiano*, Milano s.d.]



Si narra che Sobuza I, conosciuto anche come Somhlolo, uno dei primi re del Swaziland, diventato maggiorenne, decise di sposarsi, per farsi una famiglia e perché il suo Paese avesse finalmente una regina. E allora mandò alcuni messaggeri da Zwide, capo degli Ndwandwe, una Tribù del Sud Africa, che, come si diceva, aveva tante bellissime figlie.

I messaggeri partirono e, arrivati alla Reggia di Zwide, esposero subito il motivo della loro visita: scegliere fra le sue figlie una sposa per il loro Re. Come c'era da aspettarsi, si dovette spendere un bel po' di tempo per le trattative, perché ogni buon Africano vuol vederci chiaro prima di muovere un passo ... Ma alla fine le ragazze furono fatte venire e sfilarono tutte davanti ai messaggeri di Somhlolo, i quali, dopo averle squadrate meticolosamente, fermarono i loro occhi su Thandile, la più giovane e di gran lunga la più bella. Fatta dunque la scelta posarono lo scettro regale sulla spalla della ragazzina, e subito si levò un grido da parte dei presenti: *Bayete, Ndlovukazi yama Swazi!* (Viva la Regina dei Swazi!).

E così Thandile andò con loro e fu una brava regina. Di fatto quello spozalizio fu provvidenziale per la tribù degli Ndwandwe, perché poco dopo il famoso Shaka re degli Zulu, chiamato «l'Attila dell'Africa», cominciò le sue scorribande e le sue conquiste di vasti territori, seguite da saccheggi e atrocità. Gli Ndwandwe non furono risparmiati. Fortunatamente però sapevano di avere in Swaziland una sorella che avrebbe potuto intercedere per loro e salvarli dallo sterminio. E così fu. Thandile fu informata e lei immediatamente si rivolse al Re affinché desse loro un asilo sicuro dentro i confini del suo Regno. Somhlolo non poteva dire di no alla sua amatissima consorte e così il Swaziland aprì le sue porte per ospitare i sudditi di Zwide, salvandoli dalle grinfie del terribile Shaka.

Questo fatto ci fa ricordare ciò che successe agli Ebrei al tempo della regina Ester.

Ester era una bellissima fanciulla Ebraica che re Assuero aveva preso come sposa al posto della regina Vasti che si era rifiutata di obbedire al re. Anch'essa come Thandile aveva dovuto intercedere per il suo popolo che stava per essere sterminato a causa delle trame del primo ministro Amàn che odiava gli Ebrei.

Ma qui ci viene in mente un'altra bellissima Regina, la più bella di tutte, la Vergine Maria, la fanciulla di Nazareth che fu scelta non da un reuccio qualunque di questo mondo ma dallo stesso Onnipotente, Creatore e Signore del cielo e della terra.

Questa scelta fu un privilegio concesso a una sola creatura che però fa parte di un grande popolo, cioè l'umanità intera. Perciò tutti la possiamo considerare come nostra Sorella e tutto quello che tocca noi, tocca anche Lei, come le stragi di Shaka toccarono il cuore di Thandile e il pericolo di genocidio del popolo Ebreo toccò il cuore di Ester. A proposito di Ester, si legge nella

Maria: Regina a tempo pieno



Duccio di Buoninsegna, *Madonna con Bambino (Maestà)*, 1315, Massa Marittima (GR), chiesa di S. Cerbone.

Scrittura che suo zio Mardocheo, alla vigilia del programmato genocidio, le mandò questo messaggio: *Parla al re in nostro favore e salvaci dalla morte. Chi sa che tu non sia stata elevata a Regina proprio in previsione di una circostanza come questa?* (Est 4:14). Parole più che mai attuali oggi nella situazione in cui noi stessi ci veniamo a trovare.

Noi stiamo vivendo in tempi veramente tragici, tempi di persecuzione, in cui la Chiesa, posta come baluardo contro le forze del male, città costruita sul monte, è continuamente sotto attacco, fatta oggetto di critiche, di accuse, di condanne, sotto pressione sia dall'esterno che dall'interno. Tutte cose che potrebbero veramente farci paura se fossimo soli ad affrontare una tale tempesta. Ma non siamo soli. Oltre alla presenza del Signore Gesù, il Dio con noi, abbiamo anche questa nostra grande Sorella e Madre, che non solo sta continuamente alla presenza dell'Altissimo e intercede per noi come partecipe eccellente della Mediazione di Cristo in forza della sua Maternità divina, ma

spesso si rende presente anche nel nostro povero mondo, per esortare, confortare e dare indicazioni di come si deve reagire alla pressione delle forze del Maligno, cioè con la Preghiera, la Penitenza e la Carità. Veramente potremmo anche noi fare nostri i sentimenti dell'antico Mardocheo e dire a Maria: *Chi sa che tu non sia stata elevata a Regina proprio in previsione di circostanze come questa?*

p. Benedetto M. Biagioli, osm

Le feste del beato Alessio Falconieri (1719)

Il periodico *l'Addolorata* del 1910 ricorda le feste di Alessio Falconieri celebrate il 17 febbraio 1719 alla SS. Annunziata: questo perché il culto del beato era stato approvato dalla S. Sede il 20 novembre 1717, singolarmente, e solo con la canonizzazione di Leone XIII del 15 gennaio 1888 sarà riunito a quello dei compagni, i Sette Santi Fondatori.

Il 17 febbraio 1719 dunque ebbero luogo nel Santuario i festeggiamenti secondo gli usi del tempo. Antonio Puglieschi, pittore di grande stima all'epoca, dipinse un quadro con l'effigie del beato, la chiesa fu tutta illuminata di dentro con le candele e le torce di cera veneziana, la più pregiata, e di fuori con le candele di sego, mentre alla porta un gran cartello annunciava la festa e lodava Alessio. Anche l'indulgenza stampata ricordava ai fedeli la possibilità e le condizioni per poterne usufruire.

La musica fu eseguita con solennità e padre Angelico Gucci disse il panegirico in suo onore; e quando calò la sera e il cielo divenne buio furono sparati 72 mortaretti e razzi con gran gioia dei fiorentini che avevano passione per gli spettacoli con i fuochi d'artificio.

Il III centenario della morte di Callisto Lodigieri (1648-1710), priore generale dei Servi di Maria e vescovo di Montepulciano

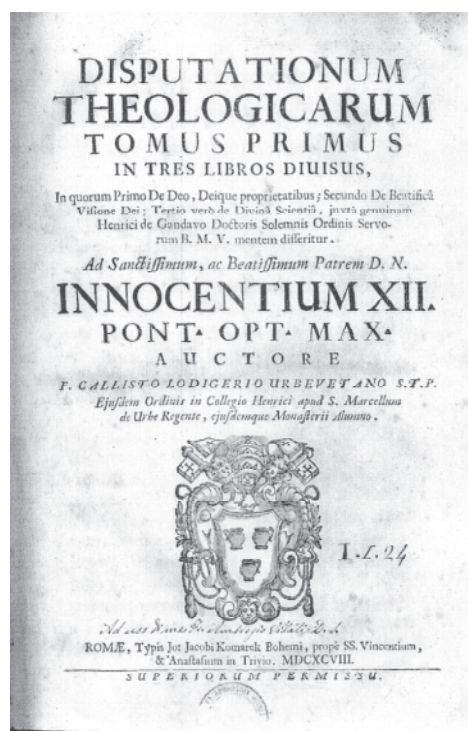
Nella lista degli oltre cento Priori generali che nel corso dei secoli hanno guidato l'Ordine, vogliamo approfondire la figura di **Callisto Lodigieri**, Priore generale OSM e poi Vescovo di Montepulciano, del quale ricorre il terzo centenario della morte.

Nacque a Orvieto nel 1648, dalla nobile famiglia dei Conti Lodigieri e fu battezzato con il nome di Giuseppe. La sua chiamata alla vita religiosa avvenne nel 1660 quando, nel Duomo di Orvieto, predicò la Quaresima il p. Callisto Puccinelli. Fu così penetrante la sua parola da fare breccia nell'animo del giovanissimo nobile il quale decise di abbracciare la vita religiosa nell'Ordine dei Servi di Maria.

Infatti, terminata appena la predicazione, il giovane Giuseppe si presentò al convento dei Servi, domandando di essere accolto nella comunità. Il 17 aprile 1660, i Padri del convento, alla presenza del Priore provinciale della Provincia Romana Giovanni Battista Pucci, discussero la domanda. Il responso fu favorevole e il giovane venne inviato a Firenze nel convento della SS. Annunziata per il noviziato, che iniziò col nome di fra Giuseppe.

Il 23 aprile 1661 fu ammesso alla professione dei voti. Fu in questa circostanza che cambiò il nome in quello di Callisto per ricordare per sempre il predicatore che aveva aperto il suo animo alla vita consacrata. Compì poi il corso degli studi filosofici e teologici a Firenze e Bologna: infatti nel luglio 1662, risulta studente a Bologna; nel luglio 1664 a Firenze; nel 1666 è ancora a Firenze ed è promosso al grado di Baccelliere. In seguito conseguì il grado accademico di Maestro in sacra Teologia, anche se non se ne ritrova l'anno. Contemporaneamente veniva promosso agli Ordini Sacri: nel marzo 1664 al suddiaconato, nel marzo 1665 al diaconato e di lì al sacerdozio.

Nel corso della sua vita, il Lodigieri fu soprattutto uomo di studio, sempre impegnato nell'insegnamento o nella direzione di vari studentati dell'Ordine, finché il 29 luglio 1678 venne nominato Reggente nello Studio teologico di S. Marcello in Roma, il cosiddetto Collegio Gandavense, incarico che resse fino al primo aprile 1702, quando diventò Priore generale. A motivo di questo lungo periodo di reggenza, il Lodigieri poté essere considerato il «maestro dei maestri» in quanto molti furono i discepoli che seppero valorizzare il suo insegna-



In alto, il p. Callisto M. Lodigieri, sec. XVIII, Firenze, convento della SS. Annunziata, Galleria dei ritratti dei Generali OSM; in basso il frontespizio delle *Disputationum Theologicarum*, Roma 1698.

mento, tra i quali il futuro cardinale Pietro M. Pieri.

Per due volte fu eletto alla guida della Provincia Romana. La prima fu nel Capitolo provinciale del 10 maggio 1683 e tenne l'incarico per il regolare triennio. Nel Capitolo provinciale del 30 giugno 1701 fu di nuovo eletto Priore provinciale, ma l'incarico fu di breve durata in quanto il primo aprile 1702 Papa Clemente XI, avendo nominato Giovanni Francesco Poggi, priore generale in carica, come Vescovo di San Miniato, eles-

se in suo luogo il Lodigieri.

Nonostante gli incarichi, il Lodigieri aveva trovato il tempo anche di dare alle stampe un commento a tutta la teologia secondo la struttura della materia indicata dal teologo medioevale Enrico di Gand. L'opera, intitolata *Disputationes Theologicae*, è divisa in tre volumi; il primo fu stampato nel 1698, gli altri due nel 1704. Di tutta l'opera fu pubblicata anche una edizione riassuntiva, in tre volumetti, ad uso degli studenti. Il Priore generale Giovanni Francesco Poggi, suo predecessore, dispose che questo commento del Lodigieri fosse inviato a tutti gli Studi dell'Ordine perché vi fosse unità di indirizzo nella preparazione culturale dei frati Servi di Maria; unità di indirizzo che, sostanzialmente, è durata fino al 1870.

Sempre del Lodigieri si ricorda un'ode panegirica, *La corona dei Pianeti*, scritta nel 1671 per la canonizzazione di S. Filippo Benizi. Ma scrisse anche e pubblicò, nel 1699, un opuscolo, *De qualitate praesentiae parochi ab abijciendam matrimoniorum clandestinitatem dubia quatuor ... discussa*, riguardante il valore della presenza dei parroci in parrocchia anche per evitare il diffondersi della piaga sociale dei matrimoni di fatto e clandestini.

Il Lodigieri governò l'Ordine per cinque anni, poi dallo stesso Papa fu eletto Vescovo di Montepulciano nell'aprile del 1707. Pare che questo incarico dovesse essere il preludio ad un riconoscimento superiore e adeguato ai suoi altissimi meriti.

Il p. Callisto Maria Lazzarini, uno dei suoi discepoli e suo segretario durante il generalato, ha lasciato una degna testimonianza del Lodigieri anche come Vescovo di Montepulciano:

«Egli ben spesso faceva sentirsi dal pulpito; egli ben spesso si tratteneva nei tribunali di penitenza; egli insegnava la dottrina cristiana ai fanciulli; egli visitava tutti gli infermi; egli sollevava i poveri con spese, anzi continuate limosine, verso i quali ebbe tanta parzialità che nel suo ultimo testamento istituì eredi universali tutti i poveri della diocesi. E ben fortunati loro se questo degno Prelato di Santa Chiesa fosse più a lungo tempo vissuto! Egli non vi campo un triennio mentre il di quattro di marzo 1710 volle Iddio con un accidente apoplettico chiamarlo a ricevere il premio delle sue lunghe fatiche e rare virtù».

A sessantadue anni di vita il Lodigieri si spense in Montepulciano nel 1710.

fra Emanuele M. Cattarossi, osm



A quarant'anni dalla fine della storica Cappella Musicale della SS. Annunziata di Firenze (II parte)

La nuova sede dell'Archivio musicale in convento.

2.1. Fine della Cappella Musicale: 30 dicembre 1969. E' la data in cui la Cappella Musicale si scioglie dopo 489 anni di vita! Queste per intero le parole del P. Basilio Meoni nella cronaca conventuale:

Questa sera alle ore 18.00, si è svolta in Basilica una messa funebre cantata in musica, in suffragio del m.^o Silvio Masini, deceduto improvvisamente il 1 dicembre scorso. Da parecchi anni egli prestava la sua opera di musicista nella nostra basilica come organista prima e, dopo l'elezione a vescovo del P. Girolamo Casalini - 12 febbraio 1966 - come maestro-direttore della Cappella Musicale. Svolse con semplicità e sempre con disinteresse l'ufficio di maestro per continuare l'esercizio della Cappella, quando essa stentava a mantenersi in vita. Le difficoltà furono molte e difficili. Reso inutilizzabile l'organo del coro per la tristemente famosa inondazione del novembre del 1966, egli pur servendosi di un piccolo armonium volle che la Cappella riprendesse quasi immediatamente il solito programma domenicale e festivo. Con l'entrata in vigore della Riforma Liturgica, con le sue nuove esigenze linguistiche e musicali, le difficoltà di servirsi della nostra Cappella Musicale divennero ancor più numerose e gravi: mancanza totale di messe e motetti in italiano, la poca funzionalità del repertorio latino esistente, mancanza di suggerimenti e incoraggiamenti da parte dei frati che si disinteressarono del problema anche se, a parole, tutti si auguravano una ripresa della medesima. L'attività della nostra antica Cappella si è così sempre più ridotta fino a cessare del tutto durante questo anno. Nel 1969 essa ha prestato il suo servizio, attraverso innumerevoli difficoltà, soltanto cinque volte: nel giorno della Epifania, SS. Annunziata, Pasqua, Natività e in occasione del suffragio del m.^o Masini ... La Cappella Musicale della SS. Annunziata è ormai sciolta. Il più addolorato della morte della nostra antica istituzione era il defunto m.^o Masini. La messa di suffragio è stata celebrata dal p. Alberto Ceragioli, concelebrava con lui un sacerdote di Roma, amico della famiglia Masini. Cantavano 12 cantori della ex-Cappella diretti dal m.^o Piombini; accompagnava all'organo il m.^o don Sessa. È stata eseguita la messa da Requiem del Perosi.

Tuttavia, confrontando il Libro dei Capitoli di questi anni, non si trovano verbali che abbiano decretato ufficialmente la chiusura della Cappella Musicale. Fu lasciata lentamente morire, anche se al 16 gennaio 1968 si legge:

Per la vitalità della Cappella Musicale, si discute sull'aggiornamento o meno, sulla frequenza della sua presenza in chiesa e il modo. Che la Cappella vada modernizzata e resa più funzionale sono tutti d'accordo.

Anche nel capitolo del 10 gennaio 1969 si discute della Cappella, ma come abbiamo già visto nella cronaca, la comunità si interroga sulla possibilità di sciogliere l'attuale coro e dimettere il direttore, cercandone uno più

capace che formi un piccolo coro di voci migliori per diminuire le spese. Non si affronterà più il problema sino al capitolo del 24 maggio del 1972:

Viene posto un particolare accento sul canto in basilica. Ne si riconosce la necessità. Deve essere un canto serio, dettato dalla fede, in cui sia impegnato anche il popolo. Il P. Provinciale fa la proposta di impiegare i giovani della Casa-Famiglia per il canto in Basilica. Si potrebbe studiare anche la possibilità di usare altri mezzi musicali, come la chitarra.

Ritornando ai registri di entrata e uscita della sacrestia, vediamo come nel 1967 la Cappella non sia menzionata sino al mese di aprile, dove si trova l'esigua uscita di 14.000 lire. A giugno si registra per la prima volta la voce *cantori* a cui sono concessi per il mese di maggio 59.300 lire e per il mese di giugno 66.900 lire. Scompare poi la voce sino a dicembre, quando si trova: *Cappella Musicale, onorari più regalie 103.050 lire*. Il totale delle spese sostenute dalla sacrestia nel 1967 è di 288.050 lire. Il 1968 registra un ulteriore calo. A gennaio si passa 28.000 lire, in marzo a 10.000 lire, mentre a dicembre compare la voce: *Cappella Musicale servizio dall'otto al 22 dicembre 76.500 lire*. Il totale del 1968 è di 114.500 lire. Il 1969 registra una leggera crescita delle uscite, ma sarà ormai l'ultimo anno di vita effettiva nel santuario. A gennaio una voce riguarda degli arretrati:

per i cantori della Cappella Musicale, esecuzioni di dicembre 93.300 lire. In aprile: ai cantori per le festività di aprile 1969 - direttore, organista, prove ed esecuzioni 51.500 lire. In giugno: per i cantori, esecuzione di Pentecoste - passate a p. Ceragioli 21.000 lire. L'ultima menzione è nell'ottobre, ove si legge: *per i cantori 8 settembre 1969 £ 24.200*. Nel riepilogo di questo anno le uscite hanno un totale pari a 200.000 lire.

Nonostante la decadenza sorprende però trovare la presenza di un'uscita dal 1970 al 1973, con una particolarità nel 1972, in cui si trova un'entrata, cioè la somma di 106.550 lire. È spiegata dal Libro della Cronaca al 29 marzo 1970, giorno di Pasqua. Vi si trova scritto: *Alle 11 messa cantata in musica. Alcuni cantori della ex Cappella Musicale hanno eseguito la "Missa Te Deum" di Perosi*. E il 6 aprile, solennità liturgica della SS. Annunziata:

Alcuni cantori della ex Cappella Musicale, diretti dal M.^o Piombini, hanno eseguito la Messa a 3 voci virili di L. Perosi. Sedeva all'organo la prof.ssa Luisa Luzzi, che per la sua prestazione ha voluto £ 10.000.

Nel festa della Natività di Maria invece si annota solo che la messa solenne delle 11 è cantata in latino, senza specificare da chi. Il 22 novembre del 1972, festa di S. Cecilia, compare per la prima volta la *Filarmonica Gioacchino Rossini di Firenze* e per la festa dell'Immacolata, l'8 dicembre del 1972, fa il suo esordio il nuovo coro organizzato da p. Alberto Ceragioli e diretto da due signorine esperte in musica.

Il coro del p. Alberto da allora sino ad oggi ha curato il canto nelle festività liturgiche in basilica. Della Cappella Musicale non se ne parlerà mai più.

2. 2. Restauri dell'Organo del Coro. Uno dei principali motivi del lento sciogliersi della Cappella, fu la situazione dell'organo dopo l'alluvione e il ritardo con cui furono effettuati i restauri. Troviamo una corrispondenza con varie ditte di organari.

La prima lettera proviene dalla Fabbrica di Organi Eligio Bevilaqua & Figli di Torre dei Nolfi (AQ), del 5 marzo del

1967, indirizzata al *Signor Parroco della SS. Annunziata*. La ditta aveva già restaurato l'organo battente in *cornu evangelii* nel 1936. Nella lettera si invita a chiedere finanziamenti al Genio Civile, anche se la stessa ditta si occuperà della ricerca di fondi per il restauro.

La seconda lettera è del 21 maggio della ditta Bai Giovanni di Cantello (VA) che presenta il preventivo spese del restauro dell'organo del coro per un totale di 2.800.000 lire. Della Pontificia Fabbrica d'Organi Giovanni Tamburini di Crema, è una terza lettera del 29 maggio 1967, in cui si dichiara concluso il restauro dell'organetto della Cappella dei Pittori, per un totale di 770.000 lire, a cui si aggiungono 70.000 lire per l'elettro-ventilatore. La spesa tuttavia non è completa, giacché manca il restauro del mobile, per cui la ditta attende ancora il parere e le direttive della Soprintendenza. La stessa ditta Tamburini, in una lettera del 27 luglio 1967, invia il progetto di restauro e il preventivo per l'organo del coro: la spesa è di 4.800.000 lire.

Il lavoro di restauro fu affidato alla ditta Giovanni Bai che chiedeva L. 2.000.000 in meno rispetto alla Tamburini. Il 18 settembre 1968 il capitolo conventuale affrontava congiuntamente i problemi riguardanti i restauri dell'organo e la Cappella Musicale:

Riparazione dell'Organo del Coro. Ritardando le autorità competenti a iniziare la riparazione dell'organo gravemente danneggiato dall'acqua e dalla nafta, e dovendo attendere un lungo tempo prima di riavere il funzionamento del suddetto organo, la comunità ha deciso di fare il lavoro a proprie spese, sperando in una rifusione della somma da parte dell'autorità. Preventivo dell'organista Bai £ 3.700.000 circa. L'organo sarà elettrificato e la consolle sarà mobile, da poter essere sistemata in coro oppure a lato dell'altare maggiore.

Cappella Musicale. E' stata discussa nuovamente la situazione della nostra Cappella Musicale. Si è deciso che la Cappella riprenda il servizio domenicale; quando non sarà possibile cantare la messa essa supplisca con il canto di mottetti: il canto sia preferibilmente in italiano. Incaricato di curare le relazioni con il maestro e i cantori è il P. Alberto Ceragioli.

Il 7 novembre 1968 gli organai finiscono di smontare l'organo che la mattina dopo è trasportato a Cantello dove sarà restaurato e ampliato da Giovanni Bai. A quanto pare sarà pronto per i primi di febbraio 1969. In realtà l'inaugurazione avviene il 6-7 giugno 1969. Il cronista annota che l'organo, seppur migliorato e ampliato, è parso limitato per eseguire i brani da concerto, giacché è di accompagnamento. Due maestri si sono prestati gratuitamente. Ecco i brani eseguiti:

Venerdì 6 giugno ore 21, concerto di Elisa Luzi, esegue: Domenico Zipoli, dalle sonate d'Intavolatura d'organo e cembalo, versi I, II, III, IV e Canzona in mi min.; Johann Pachelbel: Ciaccona in re min. "Dorica"; J. S. Bach: dai Preludi su corale "il giorno che è così pieno di gioia - abbi pietà di me Signore" e Preludio e fuga in do min.; Caesar Franck: corale n. 2 in si min.; Max Reger: Benedictus; Miroslav Krejci: Giocosu.

Sabato 7 giugno ore 21, concerto di Gianni Del Testa, esegue: G. Frescobaldi: Capriccio pastorale; G. Pera: Sonata per registro di flauto; G. Couperin: Offertoire; J. S. Bach: Tre corali "Gioisci anima mia - O uomo piangi il tuo grave peccato - Io t'invoco, o Signore"; Preludio e fuga a 5 voci in do maggiore; Toccata in fa maggiore; C. Franck: Cantabile; J. Bonnet: Variazioni da concerto.

Conclusioni. Nel riportare queste notizie di cronaca, alla luce dei documenti conservati nell'Archivio Storico della SS. Annunziata, il mio unico intento è stato quello di



30 marzo 2010, ore 21, Concerto di Pasqua dell' *Orchestra e Coro del Conservatorio Cherubini* di Firenze, direttore m.° **Paolo Ponziano Ciardi**, maestro del Coro m.° **Concetta Anastasi**, soprano **Adriana Gheorghisor**, contralto **Cristiana Fogli**, tenore **Leonardo De Lisi**, baritono **Tommaso Corvaja**.

capire i motivi per cui la celeberrima Cappella Musicale terminò la sua attività nel Santuario.

Come abbiamo visto, il primo grande evento che mise in crisi l'antica istituzione fu l'immediato dopo Concilio e la questione dell'impossibilità di utilizzare il patrimonio musicale in lingua latina. Nei registri di sacrestia del 1965 si osserva il declino nel dimezzamento delle spese per la Cappella, evidente segno di una difficoltà di aggiornamento.

Un secondo evento che purtroppo ha pesato tantissimo, fu l'alluvione del 4 novembre 1966. Infatti nei registri di sacrestia, nel 1966 la voce in uscita della Cappella compare da gennaio a ottobre, segno di una sua ripresa, e del desiderio dei frati del convento di rivitalizzarla e aggiornarla secondo le norme del Concilio. Ma il 6 novembre del 1966 l'archivio fu sommerso dalle acque, l'organo reso inutilizzabile, mentre iniziava una fortissima crisi economica della comunità.

Il terzo e ultimo fattore che, a mio parere, è stato il decisivo fu il *Sessantotto* con tutto ciò che questa storica data significa: il desiderio disordinato di distruggere tutto ciò che in qualche modo potesse richiamare alla "tradizione", la crisi stessa delle vocazioni, che vide una rapida diminuzione di frati e soprattutto dei giovani che non ci pensarono due volte prima di abbandonare il convento. Lo smarrimento generale caratterizzò la Chiesa in quegli anni, anche perché molte ideologie del *Sessantotto* furono fatte passare per *spirito del Concilio*, gettando un'ombra e malintesi su quello che è stato considerato uno tra i più grandi Concili della Storia della Chiesa, un vero evento dello Spirito.

Oggi, a distanza di quarant'anni, l'Archivio Musicale, dopo alterne vicende di spostamenti e riordini mai terminati, alcuni dei quali hanno aumentato la confusione e rovinato spartiti di valore con l'apposizione di inutili annotazioni con penne e pennarelli (rossi per di più!), è in una fase avanzata di riordino. Si lavora ormai da più di un anno, e speriamo che presto si possa concludere l'inventariazione e la catalogazione di tutto il materiale.

Ci auguriamo che fatte queste operazioni si possa ancora sperare di riorganizzare una Cappella Musicale che si ricollegli per stile e prestigio a quella che per quasi 500 anni ha animato le celebrazioni liturgiche del nostro Santuario, il più importante centro di spiritualità dell'Ordine dei Servi di Maria, che in questo luogo sacro, detto allora Santa Maria di Cafaggio, vide il suo sorgere nel 1233.

p. Alessandro M. Greco, osm

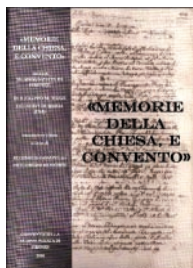
Madonna dei Naviganti

Madonna dei naviganti
illumina il cammino delle genti
volgi alle nostre lacrime i tuoi santi
occhi, affretta i passi lenti
di chi non pensa a te e ascolta i tuoi
canti
ma piega a tutti i venti
di tempesta, apri il cuore degli
amanti
e consola i credenti
sii faro per gli erranti
sii l'alba dei morenti
nessuno di te si dimentichi.

ALESSANDRO PARRONCHI
(da *Esilio*, Novara 2003).

Alessandro Parronchi (Firenze 26 dicembre 1914 - ivi, 6 gennaio 2007), laureato in Storia dell'Arte, fu storico, poeta, collaboratore di riviste fiorentine, uomo di grande sensibilità religiosa, devotissimo al Crocifisso e grande amico della SS. Annunziata.

Un nostro libro: «**Memorie della Chiesa, e convento**» di p. Filippo M. Tozzi (1765)



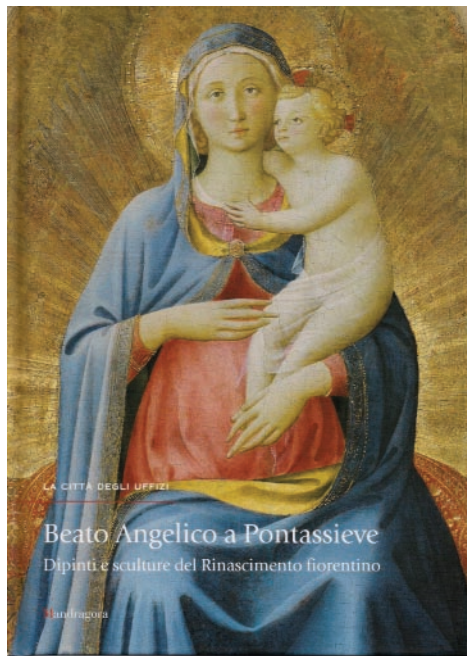
8 aprile, Sala dell'Annunziata del convento della SS. Annunziata, ore 18: la presentazione.

L'introduzione. Padre Lamberto M. Crociani, nella sua *introduzione* ha parlato dei

Servi di Maria e della loro spiritualità che si manifesta, oltre che nel servizio nelle chiese e nella liturgia, anche nello studio e nell'insegnamento. Ha fatto poi un excursus sui padri Generali OSM del Settecento e sul p. Filippo Tozzi nella cui figura furono rappresentate proprio le qualità dello studioso perché fu teologo, insegnante, storico e archivista.

Ha infine ringraziato il p. Eugenio Casalini per la sua pluridecennale attività di studio alla SS. Annunziata, in particolare nel periodo in cui fu priore (1979-1988), quando promosse anche eventi, convegni e mostre di rilievo.

La presentazione. Padre Luciano Cinnelli, op, nella sua *presentazione*, invece ha esaminato la tipologia del testo archivistico e dei testi settecenteschi in generale, illustrando il clima culturale nell'ambiente dei domenicani e degli Ordini religiosi, e ricordando la figura del Mabillon, apprezzata tanto nel suo secolo, quanto poco nell'Ottocento. Jean Mabillon (S. Pierremont, Ar-



Il Beato Angelico a Pontassieve

Cara è la memoria del Beato Angelico a Firenze e all'Annunziata, per la santità di vita e per le opere, la cui bellezza non ha bisogno di commenti, tanto parla da sé. All'Annunziata dipinse per l'Armadio degli Argenti della cappella della Madonna una celebre tavola, poi divisa in varie parti, espropriata al tempo del governo francese (1808-1814) e oggi custodita nel Museo di S. Marco. Ne abbiamo parlato più volte; e ora prendiamo occasione per ricordare ancora l'autore e le sue opere da una mostra che si tiene Pontassieve dal 28 febbraio al 27 giugno 2010.

Il motivo è dato dal restauro di una tavola con una Madonna con Bambino - *satis pulchra* - commissionata dalla famiglia da Filicaia e dipinta e messa a oro nel 1435 dall'Angelico. Collocata sull'altare maggiore della collegiata di S. Michele Arcangelo a Pontassieve, parte di un trittico ormai perduto, finì nel Sei-Settecento relegata in canonica dove rimase fino al 1924 quando fu trasportata nel museo degli Uffizi.

Dalla sua ultima dimora però è ritornata a Pontassieve, nel Palazzo Municipale, a pochi metri dalla Collegiata, insieme ad altre opere straordinarie del Beato Angelico e di pittori fiorentini a lui vicini.

denne 1632 - Parigi 1707), benedettino dell'abbazia di S. Denis, e di S. Germain des Pres infatti fu profondo conoscitore dei diplomi merovingi, e della diplomatica in generale, ed è considerato il rinnovatore delle fonti medievali e della storiografia.

Notevoli meriti però all'epoca sono da attribuire anche alla normativa della Santa Sede: in particolare a Benedetto XIII e alla Costituzione *Maxima Dilegentia* (1727) che incoraggiò il riordino

La lacrima nel mare

Ella è favola antica in Oriente
che una stilla di pianto, in mar
caduta,
in preziosa perla si tramuta.

Oh! La gentile favola non mente,
se versato quel pianto è dal dolore,
ed è quel mare ... il grembo del
Signore.

LUIGI VITALI

Del poeta **Luigi Vitali** non abbiamo notizie e le ricerche fatte su varie opere di consultazione e su Internet non hanno dato alcun risultato confrontabile. La fonte da cui questa delicata poesia è stata tratta è il periodico dei Servi di Maria *L'Apostolo del Crocifisso e dell'Addolorata*, Roma, 1927, pag. 132.

e la buona conservazione degli archivi anche per evitare che, mancando i documenti, o non trovandoli subito, i conventi dovessero subire pretese e liti riguardo ai beni di proprietà.

La conclusione. Uno dei curatori, Paola Ircani Menichini, infine ha spiegato il perché della pubblicazione delle *Memorie* - le cattive condizioni del manoscritto e la necessità di un indice dei numerosi nomi presenti nel testo - ed ha parlato della cultura di un secolo alla SS. Annunziata, ricordando sia la personalità del p. Gherardo Capassi (Firenze 1653-1737) che la crisi del convento in epoca napoleonica. Uno dei padri promotori della rinascita della comunità durante la Restaurazione, fu il p. Costantino Battini (Lerici 1757 - Pisa 1832) che aveva conosciuto il p. Filippo Tozzi, e come Cronista ne aveva ricordato la vita e l'improvvisa morte, avvenuta l'11 settembre 1775 in Piazza della SS. Annunziata.



Le *Memorie*, pag. 209 del manoscritto.

Cronaca del Santuario

Le iniziative della Quaresima: il mercoledì, ore 18,30 *Lectio Divina* sulle letture della domenica successiva; il venerdì alle ore 17,30 *Via Matris* in Basilica; raccolta di un fondo Caritas a favore di chi ha perso il lavoro e per le famiglie in difficoltà.

4 marzo, ore 17, il Centro Culturale Mariano ha presentato *Firenze e il Magnificat, tra povertà e liberazione*, rel. **Alfredo Jacopozzi**.

14 marzo, ore 17,30, per il convegno su *S. Luisa de Marillac*, in Basilica, saluto alla famiglia Vincenziana di S. E. mons. **Giuseppe Betori** che alle ore 18 ha presieduto anche la S. Messa solenne.

19-27 marzo, Cappella di S. Sebastiano, mostra di pittura e arte sacra, organizzata dalla

Incontri e attività

Dal **Lunedì al venerdì**, ore 7,30: Canto delle Lodi in Coro; ore 18, S. Messa e Canto dei Vespri; il **sabato** e la **domenica** il Canto delle Lodi ha luogo alle ore 8,00 e la S. Messa alle ore 17,30 con l'esposizione.

Il **12** del mese, ore 16: Commemorazione di **Maria Valtorta** e di sr. **Francesca Nerozzi**, Capp. del Capitolo.

Il **13** del mese (o in date vicine), ore 15,30: S. Rosario, S. Messa e **Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria** del Movimento Sacerdotale Mariano.

Il **23** di ogni mese, ore 16,30: **Benedizione dei Bambini**, Capp. di S. Filippo.

Primo martedì del mese, ore 16,30: preghiera per l'intercessione e la beatificazione di **fra Venanzio M. Quadri**, osm.

Terzo giovedì del mese, ore 10: S. Messa delle **Mamme**.

Quarto giovedì del mese, ore 21: Preghiera in **Cenacolo G.A.M.** con adorazione e confessione.

Ultimo giovedì del mese, ore 10, incontro con il **Movimento delle Vedove**.

Venerdì, ore 16: **Ora della Divina Misericordia**, Coroncina e preghiere a cura del **Gruppo Carismatico Gesù Misericordia**; ore 18: Concelebrazione della **Comunità religiosa** con intenzioni per le vocazioni OSM e «Benedetta» (*Vigilia de Domina*).

Terzo sabato del mese, ore 16,30 S. Messa dell'associazione **Figli in cielo**.

La **Domenica, SS. Messe**: ore 7 - 8,30 - 10 - 11,30 - 13 - 18 - 21 (il ricavato è devoluto ai poveri); ore 17 (5 p.m.) **S. Messa in inglese - English Mass**.

Amministratore parrocchiale, p. **Lamberto M. Crociani**, cell. 349 3560179.

Coro della SS. Annunziata (dir. p. **Alberto M. Ceragioli**), prove il giovedì ai Sette Santi, ore 21 (tel. 055 578001).

Piccolo Coro Melograno (dir. m.° **Laura Bartoli**), prove in via Capponi, 1 (tel. 055 609216).

SOSTIENI IL NOSTRO BOLLETTINO CON UN CONTRIBUTO SUL C.C.P. N° 67862664 INTESTATO A 'PROVINCIA TOSCANA SERVI DI MARIA', VIA C. BATTISTI, 6 - 50122 FIRENZE

ANLA Toscana e inaugurata il 19 marzo, ore 16, presenti **Amalia Ciardi Dupré**, p. **Gabriele M. Alessandrini** priore, **Silvia Ranzi** e **Vincenzo d'Angelo** presidente ANLA Toscana.

22-24 marzo, triduo in preparazione alla festa della SS. Annunziata predicato dal canonico mons. **Luigi Oropallo**, proposto della Basilica dell'Impruneta.

24 marzo, ore 21, ricordando p. **Valente M. Gori** nel decennale della sua morte, concerto del **Coro Pro Musica** Firenze diretto dal m.° **Gabriele Micheli**.

25 marzo, la solennità dell'Annunziata ha visto una gran partecipazione di fedeli e le SS. Messe animate dal p. provinciale **Sergio M. Ziliani** (la comunitaria delle 8,15), da mons. **Luigi Oropallo** (la solenne delle ore 11), da S. E. mons. **Claudio Maniago** (alle ore 18). Alla S. Messa delle ore 11, animata dal **Coro della SS. Annunziata** (assieme a quella delle 18), hanno partecipato il Gonfalone del Comune e il sindaco **Matteo Renzi** che ha reso omaggio alla Madonna Annunziata; la S. Messa delle ore 21 è stata animata dal GAM.

28 marzo - 4 aprile, nella Settimana Santa hanno avuto luogo alcuni consueti riti: la Processione delle **Palme** dalla Cappella del Capitolo, il 28, la **Lavanda** dei piedi il Giovedì Santo, la **Via Crucis** animata dai parrocchiani nel Chiostro dei Morti il Venerdì Santo, l'**Ora della Madre** la mattina del Sabato Santo e il 3 aprile, la Veglia delle ore 22 animata dal **Coro Cantori di San Giovanni** diretto dal m.° **Alfonso Fedi**, con musiche di Bach, Pergolesi, Gounod e altri.

Dopo le feste pasquali, incontro di preghiera con le famiglie (*benedizione delle case*) tenuto dal parroco p. **Lamberto M. Crociani**, da p. **Alessandro M. Greco**, dal sacerdote **Don Indrajith**, e dai diaconi **Stefano Becarelli** e **Luigi Pertici**.

11 aprile, ore 15, festa della Divina Misericordia con la recita della **Coroncina** e la lettura delle preghiere e degli scritti di S. Faustina; ore 18 S. Messa.

15 aprile, ore 17, il Centro Culturale Mariano ha presentato *Il documento anglicano-cattolico, Maria grazia e speranza in Cristo* (2005), rel. **Serena Noceti**.

19 aprile, ore 18,30, la Chiesa fiorentina presieduta da S. E. mons. **Giuseppe Betori** si è riunita in basilica per la recita del S. Rosario e per stringersi in preghiera intorno a papa Benedetto XVI.

Festa in refettorio per il *compleanno* dei pp. Aurelio M. Marrone (23 marzo), Alessandro M. Greco (12 aprile) e Alfredo M. Pantalone (20 aprile).



A cura di **Matteo Moschini** - foto di **fra Franco M. Di Matteo**, osm.

Con approvazione ecclesiastica

Direttore responsabile: **Alberto Ceragioli**
Redazione: **E. Casalini, L. Crociani, I. Da Valle**
Caporedattore: **P. Ircani Menichini**
Registrato al Tribunale di Firenze n. 2926 del 4-4-1981
Via C. Battisti, 6 - Firenze - Tel. 055/266181 - fax 055 2661894

Stabilimento Grafico Commerciale - Firenze